

FURTI DI MEMORIA

Adesso Francia e Gran Bretagna chiedono sanzioni contro Gheddafi, l'Italia si straccia le vesti, la Germania si mette le mani nei capelli: una memorabile passerella d'ipocrisia. Un mese fa, quando i venti di rivolta avevano appena cominciato ad agitare le piazze del Maghreb, il Parlamento di Strasburgo si ritrovò in seduta plenaria per discutere, comprendere o comunque proporre il punto di vista dell'Europa. Invece scelse di tacere. La proposta di una risoluzione, in attesa dello sviluppo degli eventi, fu bocciata dai due gruppi politici più autorevoli, i Popolari e i Socialisti (o meglio, l'Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici al Parlamento Europeo, come si chiamano oggi dopo l'arrivo del Pd). Insomma, si decise di non decidere, di non dire, di non lasciar traccia di parole compromettenti (hai visto mai che Ben Alì non scappa e Mubarak doma la rivolta...).

Un'occasione perduta. Si sarebbe potuto spendere un pensiero onesto e civile sul fatto che quei due *rais* arabi erano da quasi un terzo di secolo sui loro troni grazie alla farsa di periodiche elezioni con percentuali di consenso intorno al 99 per cento. Si sarebbe potuto auspicare che sulla via della democrazia anche la Libia ritrovasse il proprio destino, che democrazia e diritti diventassero moneta comune, che quel vento di dignità e di verità che scuoteva l'altra sponda del Mediterraneo non rimanesse solo un affare interno di alcuni paesi. Si preferì tacere: politicamente era meno compromettente.

Abbiamo taciuto (taciuto tutti, anche a sinistra) sui loschi baratti che i nostri governi hanno fabbricato nel corso degli anni con quei regimi sulle questioni dell'emigrazione: voi ci aiutate a contenere i flussi della disperazione, a pattugliare coste e mari, a riprendervi gli indesiderati e i clandestini, ci aiutate a spolverare il Mediterraneo da ogni presenza indigesta e noi in cambio offriamo ai vostri tiranni amicizia, sostegno e silenzio. Abbiamo taciuto sulla Libia e su Gheddafi, che non ha ricevuto solo il baciamento di Berlusconi ma anche le riverenze politiche di tutto il centrosinistra italiano di governo. In cambio, quel signore ci ha messo a disposizione i suoi de-

Claudio Fava

Coordinatore Sel



Ora tutti plaudono alla rivolta ma per anni è stata negata ogni verità sul destino degli immigrati che Francia, Spagna e Italia rispedivano in Libia



Un "centro di accoglienza" temporaneo allestito nell'aeroporto militare di Bari-Palese

QUEL LUNGO SILENZIO SULLA LIBIA

serti e i suoi campi di prigionia per stoccare come merci avariate gli immigrati sudanesi, somali, nigeriani che il mare aveva rovesciato sulle nostre coste e che noi rispedivamo in Libia con la pratica illegale dei rimpatri collettivi, nella pancia dei nostri C 130.

Il patto era chiaro con tutti, Unione Europea inclusa. Noi libici facciamo il lavoro sporco sui vostri "clandestini" e voi in cambio ci celebrate come una degna, moderna e civile nazione araba. Per anni ai deputati del Parlamento Europeo è stata vietata ogni visita nei campi profughi che Gheddafi aveva organizzato all'interno del suo paese, lontano dallo sguardo molesto delle organizzazioni umanitarie internazionali. Per anni è stata negata ogni notizia, ogni certezza, ogni verità sul destino degli immigrati africani che Francia, Spagna e soprattutto Italia rispedivano in Libia: spazzolati via come polvere sotto il tappeto, con buona pace del diritto internazionale e delle ecumeniche risoluzioni votate per vent'anni a Strasburgo e a Bruxelles.

Adesso i nostri governi e le nostre opposizioni plaudono ai popoli scesi in piazza, alle ribellioni in nome della dignità, alla storia che si riprende i propri cammini. Fosse solo ipocrisia o diplomazia malata, potresti perfino fare finta di niente. È che alle parole di oggi viene data la supponenza di apologhi morali: come dire, vedete cosa accade quando un capo di governo se ne fotte del proprio popolo e delle leggi?, vedete cosa accade quando governa per venti o trent'anni facendo finta di essere il più amato tra gli amati? Lezioni di vita e di buona politica che adesso ti ammanniscono tutti con cipiglio severo: l'algido ministro Frattini, i leghisti con la *pochette* verde, i turibolanti di Silvio Berlusconi. Tutti a spiegarti che in Libia, in Tunisia, in Egitto non poteva che finire così, che quando i leader si vogliono sedere in cima alla storia, qualcuno poi li tira giù a sassate o a pernacchie. Te lo dicono con occhio giulivo e poi corrono subito ad agitare l'incenso al passaggio del Cavaliere. Tanto, pensano Frattini e compagnia, quando mai gli italiani saranno capaci di sassate o di pernacchie? ♦